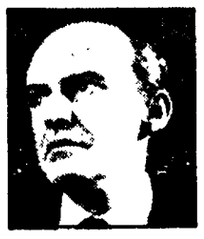
SETTIMANA SINDACALE

Ferie amare



PIRELLI — Nuove minacce all'occupazione

Molte fabbriche hanno chiuso i battenti. Ma le ferie sono «forzate» e amare. Il ricorso alla cassa integrazione, le riduzioni di orario, le sospensioni, quando non si tratta di veri e propri licenziamenti, sono diventati sempre più frequenti. E non solo le piccole e medie aziende, quelle cioè che per prime hanno risentito delle difficoltà della situazione economica. Grandi gruppi come la Pirelli, mentre annunciano piani di ristrutturazione che restringono l'occupazione, pongono subito mano alla cassa integrazione. Così avviene alla Borletti, nelle fabbriche di automobili di lusso come la Maserati, la Lamborghini, la Ferrari. La Innocenti presenta anch'essa un piano di ristrutturazione che prevede in due anni la riduzione di 1700 dipendenti. La fabbrica italiana dovrebbe essere ridotta praticamente ad un reparto di montaggio di autovetture prodotte dalla inglese Leyland. A Torino, Genova, Napoli, Taranto, solo per citare alcuni nomi, la situazione si è andata aggravando. E solo grazie alla lotta dei lavoratori si sono evitati danni ancora più gravi per l'occupazione e per la produzione.

Di fronte a questo attacco la pressione, l'iniziativa dei sindacati anche negli ultimi giorni di luglio sono proseguite con ritmo serrato. All'Alfa, alla Innocenti vi sono stati scioperi, assemblee, così come in altre aziende. A Torino i lavoratori della Nebiolo hanno eretto una tenda raccogliendo la solidarietà della popolazione.

Il punto di fondo diventa sempre più quello della riconversione produttiva. Il padronato non ne parla e si muove, anzi, in direzione opposta. Il governo vara provvedimenti di emergenza ma rimanda ad un secondo momento la questione. Anche per affrontare l'emergenza, del resto, si era partiti con provvedimenti fortemente limitati nella quantità e nella qualità. Poi l'iniziativa dei sindacati, la pressione del nostro partito, hanno ottenuto alcuni risultati. L'intervento si è allargato a settori come quello dei trasporti, dell'agricoltura. Ma quel che manca — come hanno rilevato i sindacati nell'incontro avuto venerdì con La Malfa — è un disegno organico di politica economica. Ciò è risultato evidente anche nel confronto che la Federazione Cgil, Cisl, Uil ha avuto con il governo sulla politica delle Partecipazioni statali. Gli stessi ministri hanno dovuto riconoscere che le richieste dei sindacati per un piano aggiuntivo ai programmi previsti, un ruolo diverso delle aziende pubbliche diretto a fronteggiare la crisi, l'accorciamento dei tempi per gli investimenti sono problemi che vanno affrontati. Ma in tale direzione ancora non ci si è mossi.

E questa una caratteristica degli ultimi anni: le richieste dei sindacati vengono riconosciute giuste e legittime ma poi, nella pratica, non trovano attuazione oppure sono necessarie lotte dure e lunghe per strappare qualche risultato. Così per esempio avviene per i telefoni. Il governo si è deciso a aprire una trattativa con i sindacati (l'incontro avrà luogo martedì) per la riduzione delle tariffe dopo che per settimane lavoratori, cittadini avevano protestato contro gli ingiusti aumenti. Per il contratto dei lavoratori del trasporto aereo la situazione è identica. Da sei mesi è aperta la vertenza. Si chiede un contratto unico al posto della miriade attualmente esistente e che è una fonte di corporativismo. Ci sono state timide aperture del governo ma ancora non si è arrivati ad una soluzione.

Ferie amare dunque, brevissime perchè questo mese volerà, sovrastato dalle preoccupazioni per un futuro incerto. Oppure lotte dure, invece di un giusto riposo, come quelle in cui sono impegnati i coloni pugliesi. Si battono per il rinnovo dei patti contro un padronato ottuso e intransigente che cerca una rivincita dopo aver perduto la battaglia per i contratti dei braccianti. Nella stragrande maggioranza delle province in lotta — ultimi in ordine di tempo gli accordi di Brindisi, Lecce, Potenza — la lotta di questi lavoratori della terra ha colto risultati di grande rilievo non solo dal punto di vista economico e del miglioramento delle condizioni di lavoro. Importanti conquiste sono state strappate a proposito della organizzazione produttiva, dei piani colturali, dell'occupazione. Ora la lotta in Puglia — come ha sottolineato il compagno Rossitto, segretario generale della Federbraccianti parlando di fronte a 20 mila lavoratori a Campi Salentina in provincia di Lecce — dovrà svilupparsi, dopo la prima sconfitta degli agrari, per garantire ai coloni nuovi patti.

ROSSITTO — Prime sconfitte degli agrari

Alessandro Cardulli

Non si arresta la lotta unitaria per difendere e sviluppare l'occupazione

Sedici aziende milanesi presidiate dagli operai durante tutta l'estate

Un'indagine della Regione Lombardia conferma la stagnazione degli investimenti industriali mentre decine sono le fabbriche che hanno chiuso anticipatamente per porre in cassa integrazione i lavoratori - La posizione dei sindacati e le proposte per impedire ulteriori ridimensionamenti della base produttiva e per uscire dalla crisi

Dalla nostra redazione

MILANO, 2

La tabella in cui vengono raccolti i risultati di un'inchiesta periodica della regione sull'andamento e sulle prospettive dell'occupazione in Lombardia ha una colonna completamente vuota. E' quella in cui dovrebbero essere segnati i dati relativi alle nuove localizzazioni industriali che si prevede verranno insediate nei diversi comuni della regione.

E' una conferma fin troppo palese di come gli investimenti ristagnino. L'occupazione, invece arretra e arretrerà, come dicono le statistiche ufficiali che sono uno specchio di ciò che già è avvenuto, e le previsioni degli industriali, che invece danno il senso di ciò che il padronato ha in animo di fare in un futuro che è ormai vicino.

Oltre 41 milioni di ore di cassa integrazione nel primo semestre del '75, sei volte in più rispetto allo stesso periodo del '74, quattro volte in più rispetto al '73; gli avviamenti al lavoro diminuiti nel primo trimestre del '75 rispetto al primo trimestre del '74 del 17,04 per cento; oltre 75 mila iscritti nelle liste di collocamento (il 5,63 in più rispetto all'anno passato): questi gli indici negativi del passato.

Per il futuro l'indagine regionale indica ancora «tempo brutto». In tutte le province lombarde si prevedono diminuzioni dei livelli di occupazione e un aumento dei ricorsi alla cassa integrazione guadagni. Il presente è cronaca di questi giorni: l'annuncio, ormai ufficiale, della direzione della Leyland Innocenti di voler procedere entro la fine di gennaio a 1.500 licenziamenti negli stabilimenti di Lambrate, dove attualmente sono occupati 4.500 lavoratori; il «rinnovo» della cassa integrazione guadagni alla Pirelli e in alcune fabbriche Snia e Montedison; la decisione unilaterale dell'Alfa Romeo di prolungare le ferie con una nuova settimana di cassa integrazione; la richiesta di riduzione dell'orario di lavoro per 1.675 operai della Borletti, su un totale di 4.500 dipendenti; la minaccia di cassa integrazione per duemila lavoratori delle Trafilerie Laminatoi Metalli.

Abbiamo citato solo i nomi più conosciuti delle aziende milanesi, a conferma del fatto che ormai la crisi economica, così come avevano previsto le organizzazioni sindacali, sta attaccando anche i punti di forza della struttura produttiva milanese e lombarda.

Accanto alle grosse industrie, una serie di piccole e medie fabbriche naviga in acque tempestose, e molte rischiano il naufragio. A drammatica testimonianza di questa situazione insostenibile stanno le sedici fabbriche che, anche in questo periodo di ferie estive, rimarranno presidiate all'esterno o occupate dai lavoratori.

Certo, ogni azienda ha una sua storia e motivi anche differenziati alla base della sua crisi.

La nota costante è il «disimpegno» di un certo strato di medi e piccoli industriali lombardi dalle attività produttive, percorrendo la facile strada della speculazione edilizia o di ristrutturazioni che ridimensionando fortemente le fabbriche e cacciando sul lastrico decine di occupati, pongano le aziende all'ombra, ma anche in balia, dei grandi complessi.

Come si è mosso e come intende muoversi il movimento sindacale milanese di fronte a questa situazione e a prospettive che si fanno sempre più gravi? La risposta viene dalle iniziative di lotta già prese nel recente passato e a quelle che già sono annunciate per settembre.

La federazione milanese CGIL-CISL-UIL, con la settimana di lotta della primavera scorsa, ha già impostato correttamente la sua battaglia per superare, senza ulteriori ridimensionamenti della base produttiva e salvaguardando i livelli di occupazione, la fase acuta della crisi economica. Sono stati individuati i settori fondamentali in cui occorre indirizzare gli investimenti (energia, trasporti pubblici, edilizia popolare e convenzionata, sanità, servizi sociali) aprendo, su queste proposte alternative, un ampio confronto con le forze politiche e sociali.

L'associazione degli industriali lombardi non ha dimostrato, in questa occasione, quella vitalità che ci si poteva aspettare: le sia pur vaghe richieste di una programmazione economica che erano state formulate dall'Assolombarda anche all'inizio della crisi, si sono trasformate nel corso dei mesi più duri in semplici richieste di mobilità «selvaggia», della mano d'opera, di sostegno alle esportazioni, di riapertura indiscriminata del credito.

Su questa linea si collocano anche le ultime dichiarazioni rilasciate alla stampa dal presidente dell'Assolombarda, ing. Pellicanò.

Il confronto dei sindacati con le forze politiche democratiche, avviato nel corso della «settimana di lotta», ripreso nel corso di numerosissime iniziative a livello di grandi fabbriche, non si può dire certo concluso.

Il problema della difesa dell'occupazione, della base produttiva, delle condizioni di vita delle masse lavoratrici, posto dai sindacati al centro della loro battaglia è presente nelle dichiarazioni programmatiche che il presidente della giunta regionale, Golfari, ha fatto nel corso della prima riunione del consiglio.

La regione, inoltre, alla vigilia di un periodo di ferie gravido di fondate preoccupazioni, ha rivolto un invito all'Assolombarda perchè nessun atto unilaterale venisse fatto durante il mese di agosto. L'invito è stato accolto dagli industriali.

Le organizzazioni sindacali hanno preso atto, inoltre, della volontà della giunta regionale di «presentare a settembre un quadro di interventi straordinari a sostegno dell'occupazione e di fare dell'ente regione un punto di riferimento e di coordinamento delle iniziative per limitare le prevedibili conseguenze della crisi».

Le organizzazioni sindacali, insomma, non si accontentano che tutto rimanga fermo fino a settembre, perchè poi tutto riprenda come prima. E gli industriali sono già messi sull'avviso: migliaia di lavoratori vigileranno nelle fabbriche più direttamente minacciate anche durante le ferie, altre migliaia sono già mobilitati per il dopo ferie.

Sono i lavoratori dell'Alfa Romeo, della Leyland Innocenti, della Borletti, che si presenteranno in fabbrica al termine delle ferie nonostante l'annunciata sospensione della produzione per riduzioni d'orario. Sono i lavoratori della Pirelli, della Montedison Snia, dell'energia, della telefonia, dell'elettronica già impegnati in vertenze di gruppo e di settore.

Bianca Mazzoni

Sciopero il 13, 14 e 17 negli alberghi e nei grandi ristoranti

Contratto «turismo»: rotte le trattative per colpa del padronato

Sono state interrotte la notte scorsa le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei dipendenti alberghieri e degli addetti ai pubblici esercizi.

Quando ormai una soluzione positiva sembrava prossima, un irrigidimento delle associazioni padronali (Faiat e Fipe) ha provocato l'interruzione del negoziato.

Le segreterie nazionali dei sindacati dei lavoratori degli alberghi e dei pubblici esercizi hanno proclamato uno sciopero nazionale di tre giorni della categoria; che sarà attuato nei giorni 13, 14 e 17 agosto, e altre otto ore di sciopero articolato aziendale, da farsi entro il 12 agosto.

I sindacati hanno affermato in un comunicato che la rottura delle trattative è stata provocata dalla controparte (Faiat e Fipe), che ha presentato «proposte ultimative inaccettabili».

Un comunicato della Federazione CGIL, CISL, UIL

I sindacati contro aumenti nei prezzi dei fertilizzanti

«La notizia che il CIP sta esaminando la possibilità di rivedere i prezzi dei fertilizzanti trova profonda preoccupazione nelle organizzazioni sindacali» scrive un comunicato della Federazione CGIL, CISL eUIL.

In primo luogo il Sindacato contesta «il meccanismo di analisi dei costi seguito dal CIP in quanto fa riferimento esclusivo agli elementi offerti dalle imprese produttrici».

La Federazione sindacale, «che nel quadro della vertenza sulle Partecipazioni statali, assegna alle industrie fornitrici di mezzi tecnici per l'agricoltura un ruolo di primo piano nella definizione di rapporti concertati fra agricoltura e industria, ritiene inammissibile che si proceda ad un aumento dei prezzi dei fertilizzanti.

La Federazione CGIL-CISL-UIL considera necessario che su questa materia il governo interpelli tempestivamente le organizzazioni contadine.

Che cosa vogliono dal governo cinquecentomila mezzadri e coloni

Oggi si parla dei milioni di ettari incolti e malcoltivati e della necessità di affrontare il problema con un provvedimento legislativo e con interventi delle Regioni, delle Comunità montane e dei Comuni, ma contemporaneamente bisogna eliminare subito una delle cause che ha indubbiamente concorso alla determinazione di questa situazione.

Sono ancora 450-500 mila i contadini che lavorano con contratti di mezzadria, colonia, compartecipazione e altri patti abnormi, e sono più di 2 milioni gli ettari di terra così condotti. Il fatto poi che questa presenza si concentri nelle regioni centrali e in alcune del Mezzogiorno oltre che questione di rilevanza nazionale, assume una incidenza determinante nell'assetto economico e sociale di queste Regioni. Ad esempio: nelle Marche vi sono 32.000 aziende, nella Toscana 25.000, nell'Emilia-Romagna 24.000, nell'Umbria e Abruzzo più di 10.000 per regione, così come le 60.000 aziende coloniche e le decine di migliaia di piccoli coloni sono concentrati in Puglia, Sicilia e Calabria.

Ed è proprio in queste regioni che si è sviluppata un'ampia iniziativa che ha mobilitato mezzadri e coloni, ma ha unito anche i contadini e gli operai. In poche settimane sono state raccolte e consegnate alla Presidenza della Camera le prime 150.000 firme insieme ad ordini del giorno di consigli di fabbrica, a pronunciamenti di Consigli Comunali e delle forze politiche a livello provinciale e regionale.

Nei giorni 16-17-18 luglio, in coincidenza con l'inizio della discussione in Commissione Agricoltura, sono confluite a Roma folte delegazioni provenienti da tutte le regioni mezzadrili e coloniche per manifestare ai gruppi parlamentari e al governo la inderogabile richiesta che il problema della trasformazione della mezzadria, colonia e compartecipazione in affitto sia risolto in tempi brevi

Discussione in Parlamento

Un fatto nuovo in questo senso si è verificato, ed è appunto l'avvio della discussione in Commissioni congiunte — Agricoltura e Giustizia — e la decisione presa di costituire un comitato ristretto per la elaborazione — sulla base delle proposte di legge già presentate e di quelle che potranno essere presentate nelle prossime settimane — di un testo unificato da portare, alla ripresa dei lavori del Parlamento, in discussione alla Camera dei Deputati. Occorre sottolineare che già l'inizio della discussione ha messo in evidenza resistenze e difficoltà provenienti da settori della DC e dalla mancanza di una posizione di merito da parte del governo.

Mentre l'on. Zurlo, relatore per la Commissione Agricoltura, ha proposto una sollecita trasformazione della mezzadria e colonia in affitto, sostenendo che tale misura è socialmente necessaria ed economicamente utile al fine di unificare impresa e lavoro verso una moderna conduzione anche attraverso lo sviluppo della cooperazione, l'on. Speranza, relatore per la Commissione Giustizia, ha sostanzialmente ripetuto vecchie tesi a difesa della proprietà concedente, sempre meno sostenibili anche di fronte all'evidenza dei fatti.

E sono proprio i fatti che smentiscono la tesi della imprenditorialità di chi concede la terra, perchè la linea seguita in questi anni è stata quella del disimpegno nella gestione e negli investimenti, costringendo invece il mezzadro a maggiori rischi e responsabilità e a sempre più pesanti oneri per la conduzione dell'azienda. I mezzadri e coloni sono stati costretti ad investire in impianti produttivi, nella meccanizzazione, nel capitale di stalla e per la conduzione aziendale. L'unica imprenditorialità che è cresciuta, nonostante le limitazioni del contratto e la posizione negativa dei concedenti, è quella del mezzadro, che oggi deve essere liberata nell'interesse dell'agricoltura e dell'economia dando appunto la possibilità di trasformare il contratto in affitto.

Iniziative unitarie

Il Ministro dell'agricoltura, sen. Marcora, di fronte ad una delegazione di mezzadri e coloni ha detto che il problema va risolto con urgenza e che il governo intende essere presente con una propria iniziativa nella discussione.

Le organizzazioni sindacali e di categoria insisteranno perchè questa iniziativa sia sollecita e si precisi nei contenuti, anche perchè in caso contrario il governo si assumerebbe la responsabilità di ostacolare uno sviluppo positivo e quindi uno sbocco della discussione già avviata.

Deve essere però chiaro al governo e ai gruppi parlamentari che i mezzadri, i coloni e le organizzazioni contadine — credo si possa dire di tutte — sono fermamente decise ad impedire manovre dilatorie, a combattere le resistenze con la più ampia ed unitaria iniziativa di lotta.

Le delegazioni che sono venute a Roma hanno detto chiaramente che a settembre ritorneranno più numerose e che la mobilitazione dei mezzadri, dei coloni, di tutti i contadini e delle altre forze lavoratrici sarà rispondente alla necessità di avere in autunno l'approvazione di una legge insieme a provvedimenti che diano avvio ad una nuova politica agraria regionale e nazionale.

Afro Rossi

Per i contratti provinciali dei braccianti e per il rinnovo dei capitolati colonici

Nuove lotte nelle campagne in Veneto e Puglia

Scioperi a Treviso e a Padova – Disertate dai padroni le trattative per la colonìa a Bari Bloccate le aziende degli agrari domani a Matera – In lotta le raccoglitrici di gelsomino

Proseguono le lotte bracciantili nelle province ove sono ancora aperte le vertenze per i rinnovi dei contratti di lavoro, in particolare nel Veneto, in Puglia per la colonia e, in Lucania, a Matera.

A Treviso proseguono le trattative mentre è in corso da 5 giorni uno sciopero provinciale che blocca tutte le attività nelle aziende capitalistiche; a Padova l'Ufficio del lavoro ha convocato le parti per domani mentre per mercoledì è in programma un altro sciopero provinciale di 24 ore. Cresce intanto la solidarietà delle forze politiche e delle Amministrazioni comunali. Dopo gli incontri dei giorni scorsi di delegazioni sindacali con i partiti dell'arco democratico, che hanno espresso pieno appoggio alle richieste bracciantili, anche la DC provinciale ha espresso pubblicamente con un comunicato il pieno consenso alla lotta dei lavoratori

A Matera i braccianti agricoli sciopereranno domani per 24 ore e daranno vita ad una manifestazione provinciale che si terrà a Bernalda con la partecipazione degli operai dell'ANIC e del sindaco del comune. La lotta dei lavoratori è resa necessaria dal rifiuto della controparte di iniziare le trattative. Ciò è tanto più anacronistico se si considera che anche i braccianti di Potenza hanno nei giorni scorsi ottenuto un buon rinnovo del contratto di lavoro.

La trattativa iniziata a Bari presso la Camera di Commercio alla presenza di tutte le province coloniche (Bari, Brindisi, Lecce, Taranto) prosegue questa mattina in un clima di grande difficoltà. I concedenti a colonia si sono infatti attestati su posizioni negative nel corso della trattativa. Ieri mattina, poi, all'ufficio del lavoro le trattative sono state interrotte. La mobilitazione dei coloni si mantiene alta e si va estendendo a nuove zone dopo la grandiosa manifestazione che ha avuto luogo a Campi Salentina nei giorni scorsi.

I rappresentanti delle organizzazioni coloniche della CGIL, della CISL e della UIL, della Federazione coltivatori diretti e dell'alleanza contadini hanno deplorato l'assenza della unione dei concedenti a colonia dall'incontro convocato per ieri mattina dall'ufficio regionale del lavoro di Puglia.

I rappresentanti delle organizzazioni coloniche hanno accettato l'invito del direttore dell'ufficio regionale del lavoro per un ulteriore incontro in sede sindacale per lunedì 4 agosto, e hanno preso atto dell'impegno del ministro del lavoro on. Mario Toros di avocare la trattativa sotto la sua direzione ove non si dovesse pervenire ad una sollecita e positiva conclusione della vertenza in sede sindacale.

La federazione CGIL, CISL, UIL, della Puglia, dal canto suo, ha sottolineato che «i concedenti a colonia hanno dimostrato di non rendersi conto che gli attuali rapporti coloniei devono essere profondamente modificati».

* * *

REGGIO CALABRIA, 2

E' iniziato stamane in tutto il versante jonico della provincia di Reggio Calabria, lo sciopero delle raccoglitrici di gelsomino, proclamato dalle organizzazioni bracciantili di categoria della CGIL, CISL, UIL, dopo il rifiuto dell'Unione agricoltori di entrare nel merito delle proposte per il nuovo contratto di lavoro.

Deserte tutte le aziende da Brancaleone a Bruzzano, a Palizzi, a Bova. A Condofuri è stata una partecipazione totale e compatta come non si verificava più da vari anni.

La vertenza, che oppone migliaia di raccoglitrici di gelsomino al padronato agrario, tende ad ottenere una più equa remunerazione del lavoro ed una più umana condizione di lavoro in considerazione non soltanto dei bassissimi salari (in media 2.400 lire al giorno per una pesante fatica dalle prime ore dell'alba a mezzogiorno) e del costante aumento del costo della vita, ma, anche, del fatto che il prezzo della concreta da gelsomino è negli ultimi anni passato dalle 400 mila lire al chilogrammo ad oltre un milione e mezzo di lire al chilogrammo, consentendo così ad un ristretto numero di agrari che domina la produzione e commercializzazione del prodotto, esosi margini di profitto.

Incontro in Prefettura sul prezzo dei pomodori

SALERNO, 2

Presso la prefettura di Salerno si è svolto stamattina un incontro tra forze politiche, rappresentanze sindacali, Coltivatori diretti, Alleanza contadini e industriali conservieri per fare il punto sulla questione del prezzo del pomodoro. Inizialmente, si è constatato che la situazione si è aggravata per il continuo rifiuto, da parte degli industriali, di firmare e di rispettare l'impegno sottoscritto con il ministro Marcora.

Tutte le argomentazioni degli industriali, difficoltà con il governo, problemi di unità delle categorie, ecc. si riassumono, nella loro volontà di continuare a tirare avanti pagando poco il pomodoro e praticando il sottosalario. Tutto questo, si scontra oggi con la precisa volontà dei contadini di non vendere il loro prodotto. A questo punto, dato l'arco di forze che si è schierato dalla parte dei contadini (e in esso è compreso lo stesso governo), il fatto che un gruppetto di industriali e di mediatori riesca irresponsabilmente a dare colpi per imporre la sua visione arretrata si spiega forse con le connivenze tra industriali e deputati dc, che sembra abbiano cointeressi in alcune industrie conserviere locali.

LA CRISI VIENE AUTOALIMENTATA, DENUNCIA L'ISCO

Si riduce ancora la produzione

Utilizzato il 70% della capacità delle fabbriche - Il crollo della produzione ha raggiunto il 34% per l'industria del legno e della gomma - Negati i finanziamenti per il rilancio dell'agricoltura

La situazione economica sta peggiorando ancora in queste settimane e non è vero che in maggio e giugno si fosse «toccato il fondo» per il semplice fatto che provvedimenti efficaci non sono stati presi in tempo. E' quanto si ricava dalla «nota» diffusa ieri dall'ISCO-Istituto per lo studio della congiuntura, che afferma, in un giro di frase, che «la pausa stagionale estiva trova il sistema economico ancora interessato da una fase congiunturale cedente». La crisi «tende ora ad autoalimentarsi attraverso il minor impiego dei fattori della produzione: il conseguente minor sviluppo della massa salariale comprime infatti la capacità di spesa delle famiglie, quindi i loro consumi, mentre la domanda di investimento si urta contro il basso utilizzo degli impianti». La capacità dell'industria è infatti utilizzata soltanto al 70%.

Gli effetti della crisi prolungata estende gli effetti alle piccole imprese che hanno resistito. L'Associazione Piccola Impresa di Bologna, ad esempio, annuncia che 132 piccole imprese del posto hanno ottenuto la Cassa integrazione, 149 l'hanno richiesta contro le 33 che si trovano in tale situazione un anno fa.

PRODUZIONE - L'ISTAT ha reso noto ieri nei particolari il tracollo (meno 18,6 per cento) della produzione industriale registrato a maggio. Le riduzioni erano già allora del 34% per l'industria del legno e per quella della gomma, 32% per la cellulosa, le fibre chimiche, il mobilio, 21% in meno le industrie meccaniche, metallurgiche e dei mezzi di trasporto.

L'industria ha ceduto in tutti i settori fondamentali, compresi quelli che dipendevano dal mercato interno, dove era ed è possibile aumentare la domanda di beni.

AGRICOLTURA - Il caso più clamoroso di rifiuto del governo ad attivare una domanda interna qualificata è quello dell'agricoltura. Nemmeno col «pacchetto» La Malfa si fa un passo in avanti nel creare le condizioni della ripresa dell'economia agricola che può aiutare la industria acquistando materie chimiche, prodotti meccanici, impianti e beni di consumo oltre a fornire alimentari di cui è carente il mercato. Una di queste condizioni è il credito. «Occorre subito — dichiara Lino Visani, vicepresidente dell'Associazione cooperative — garantire la disponibilità di una massa di credito pari al 3% dei depositi per tutte le fasi di attività agricola, a tassi d'interesse controllati. La misura deve essere unita allo snellimento delle procedure e alla regionalizzazione del Fondo interbancario di garanzia in modo da facilitare l'accesso agli operatori economicamente più deboli. E' il primo passo verso la regionalizzazione degli Istituti speciali di credito agrario; intanto però bisogna agire subito se vogliamo che l'agricoltura concorra alla ripresa».

Protezione CEE per il concentrato di pomodoro

L'applicazione della «clausola di salvaguardia» per la importazione, in tutti i paesi della CEE, del concentrato di pomodoro di provenienza extracomunitaria è stata concessa all'Italia

Accettata la richiesta italiana con procedura di urgenza è stato adottato il seguente regolamento: a partire dal 7 agosto prossimo e fino al primo settembre — data sotto la quale entrerà in applicazione il nuovo regolamento per la disciplina degli scambi dei prodotti ortofrutticoli trasformati — le importazioni nella CEE di concentrati di pomodoro da paesi extracomunitari, eccettuata la Grecia, è soggetta al rispetto di un prezzo minimo medio di 600 unità di conto per tonnellata (pari a 514 lire al chilo)

Operaio fulminato alla saldatrice

MAZARA DEL VALLO, 2

Un operaio di 35 anni, Leonardo Bocina, è morto folgorato dalla corrente elettrica mentre con una saldatrice stava riparando una vasca di ferro. L'infortunio è avvenuto in uno stabilimento per la lavorazione delle vinacce.

PCI-PCUS sui problemi dell'agricoltura

Nei giorni scorsi è stata ospite del PCI una delegazione del PCUS per l'esame di problemi relativi all'agricoltura. La delegazione sovietica era composta da: Kuricenko, primo segretario del Comitato regionale di Crimea del Partito comunista di Ucraina; membro candidato del CC del PCUS; deputato al Soviet Supremo dell'URSS; Negru-Vode, Consigliere della sezione dell'Agricoltura del CC del PCUS; Crylov, Collaboratore responsabile presso la Sezione esteri del CC del PCUS; Capsciuk, Primo segretario del Comitato distrettuale Crasnoperekopsky della Regione di Crimea-Ucraina; Colesnicenko, Segretario del Comitato di Partito del Colcos Lenin della Regione di Rostov; Mironov, interprete.

Essa ha avuto, subito dopo l'arrivo e al termine della visita, incontri con una delegazione della Sezione Agraria Centrale ai quali hanno partecipato i compagni Luigi Conte, vice-responsabile della sezione, Emo Bonifazi, Afro Rossi, Angelo Compagnoni, Amleto Annesi, Vittorino Villani, Dea Gallarini, Angiolo Marroni e Maria Teresa Prasca della Sezione Esteri.

Gli ospiti sovietici hanno avuto contatti nel corso della loro permanenza con organizzazioni di Partito, Enti pubblici, cooperative agricole della Toscana e dell'Emilia-Romagna.

Nelle conversazioni i rappresentanti del PCUS si sono vivamente interessati della situazione agricola italiana e comunitaria, delle lotte dei contadini e dei lavoratori agricoli, degli orientamenti della politica agraria del PCI; hanno inoltre preso visione di particolari aspetti della produzione e dei progressi compiuti dal movimento associativo e cooperativo del settore.

CITTÀ & REGIONE

rivista mensile diretta da Lelio Lagorio

n° 5 /luglio 1975

LE ELEZIONI DEL 15 GIUGNO IN ITALIA, IN TOSCANA E A FIRENZE

Tre saggi interpretano il voto. Lelio Lagorio attribuisce al 15 giugno il significato di un tramonto del sistema di potere imperante da trent'anni. E ora? La risposta sta nella ricerca di «vie inesplorate» fuori dagli schemi di centrosinistra, compromesso storico e alternativa. Gli scritti dei professori Cavalli, Bettin e Giovannini analizzano la vittoria delle sinistre e individuano il diverso spazio di azione dei comunisti e dei socialisti.

SOMMARIO

LELIO LAGORIO Il tramonto di un sistema. E ora?
LUCIANO CAVALLI Interpretazioni del voto.
G. BETTIN - P. GIOVANNINI, Analisi delle elezioni in Italia, in Toscana e a Firenze.

SAGGI

PAOLO BAGNOLI, Libera Stato di Piero Gobetti
PIER LUIGI MAFFEI, Il comprensorio: definizione e criteri di individuazione

CRONACHE REGIONALI

PAOLO CARLETTI Comunità europea e competenza regionale in materia di agricoltura

ARTI E SCIENZE

PAOLO MANETTI Essere come il mare (dramma in due atti)
PUCCIO DUNI Anche in estate si può andare a teatro
LORENZO PAPI La ristrutturazione del museo di Brera, il momento della verità (intervista a Franco Russoli)

IN TUTTE LE LIBRERIE «RINASCITA» E NELLE ALTRE PRINCIPALI LIBRERIE

SANSONI EDITORE